

Calabria, ucciso agricoltore antiracket

VIBO VALENTIA. Prima gli hanno sparato, poi gli hanno dato fuoco. Un'esecuzione in piena regola, che fa pensare ad una vedetta della 'ndrangheta. Fedele Scarcella, 71 anni, era conosciuto per le sue battaglie contro il racket. Nel '98. aveva denunciato gli uomini del clan Piromani Molè, la cosca egemone della Piana di Gioia Tauro, che gli avevano chiesto il pizzo. Un tentativo di estorsione al quale non aveva ceduto, e dopo i primi danneggiamenti ad una delle sue aziende agricole li aveva fatti arrestare. Ora gli inquirenti temono che la mafia sia tornata a lavare «lo sgarro» col sangue, a punire chi aveva osato ribellarsi.

I killer lo hanno aspettato sabato notte nella zona di Punta Safò, nel comune di Briatico, dove oltre ad alcuni piccoli appezzamenti di terreno aveva anche una casa. Gli investigatori ritengono che sia stato attuato in un tranello, che gli sia stato fissato un appuntamento, forse da qualcuno che conosceva, di cui si fidava. Intorno alla mezzanotte è stato ucciso con alcuni colpi di pistola. Quindi è stato caricato sulla sua fiat Punto blu e trasportato nei pressi della spiaggia, dove la vettura è stata data alle fiamme con del liquido infiammabile.

Tutto organizzato nei particolari, studiato a tavolino. Poche ore dopol 'assassinio, quando sul posto sorto arrivati i carabinieri, Avvertiti da una telefonata anonima, dell'auto non restava altro che un rottame fumante con all'interno i resti carbonizzati di Scarcella.

Per avere la certezza assoluta dell'identità del cadavere sarà necessario attendere i risultati dell'autopsia, ma già da ieri sera non sembravano esserci dubbi. Fedele Scarcella ha una lunga e complessa storia personale. Piccolo imprenditore agricolo della provincia di Reggio Calabria, aveva interessi economici nel vibonese, nei comuni di Briatico e Filogaso. Nel '98 aveva denunciato i suoi aguzzini, successivamente aveva anche usufruito dei fondi che il ministero degli Interni riserva alle vittime della criminalità organizzata. ed era un attivista di Sos impresa di Confesercenti.

Ieri l'associazione dei commercianti cui faceva riferimento ha diramato un lungo comunicato nel quale si esprime solidarietà alla famiglia e si denuncia la «solitudine» di molti operatori e, soprattutto, dei pochi che decidono di denunciare. Sos Impresa ricorda come in passato vi siano state numerose «grida di allarme», in una regione, tra l'altro, nella quale «troppo spesso tacciono le vittime del racket», ma soprattutto «sono assenti le istituzioni che dovrebbero sostenere e accompagnare i percorsi di legalità». Negli ultimi mesi più volte le associazioni di categoria avevano ammesso che «in molti rinunciano alla denuncia», sottolineando però che «ciò avviene in larga misura perché quanti lo fanno non sono adeguatamente tutelati». L'ultima «sconfitta dello Stato» che si è registrata in Calabria risale allo scorso 2 giugno, quando i proprietari del ristorante «Valantain» di Villa San Giovanni. in provincia di Reggio Calabria, dopo aver subito 29 intimidazioni nel giro di dieci mesi, hanno deciso di chiudere la propria attività e di andare via.

Giuseppe Baldessaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS